

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO V - NR. 25
www.gdp.ch
SABATO 21 GIUGNO 2008

Cultura

GDP

+

nell'inserto

Tempo d'estate, tempo di lettura

Entriamo nell'estate, tempo di vacanze ma anche di letture (hai visto mai?). E come ormai è tradizione del nostro inserto, proponiamo racconti oppure, come in questo caso, un romanzo a puntate che prende via oggi e ci accompagnerà per tredici settimane. Imparerete a conoscere questa figura di sardo, Bachis Frau che dovrà lasciare la sua terra per emigrare in Svizzera... La seconda ci trasporta nelle Langhe del Grinzane Cavour e nella Romandia alla scoperta di un'attrice vallesana. Per passare poi alle poesie religiose di Piero Regolatti e alla scrittura di Giuseppina Ortelli-Taroni. Infine, il mondo dello spettacolo con teatro, cinema e musica. Non ci siamo dimenticati di Rigoni Stern: con LetteAltura se ne potrà evocare la figura, ma noi rimandiamo ad uno dei prossimi inserti per rendergli il dovuto omaggio. Insomma, buon inizio estate e buona lettura.

ROMANZO L'operaio che aveva due anime

Dall'isola sarda ai monti svizzeri



1ª puntata

Le etnie italiana e ticinese, oltre che una comune matrice latina, condividono anche lunghi tratti di percorsi storici. I contatti tra i due popoli mediante l'emigrazione, originati dai problemi del lavoro e dell'occupazione, sono i tratti di percorso storico condiviso che più hanno pervaso di rispettive peculiarità i due ambiti etnici. Uno tra i più importanti di essi penso che sia stato, nel secolo XIX, quello verificatosi durante i lavori della Gotthardbahn e, in tempi più recenti, quello vissuto fianco a fianco nelle officine della Monteforno, quando un consistente gruppo di operai sardi, bene omogenei nella propria matrice regionale, operavano nelle grandi acciaierie della Leventina. Questa presenza ha portato a una stretta relazione tra i Sardi e la gente del Ticino, i suoi modelli di vita sociale, i suoi valori, i suoi usi e costumi, tutti elementi che hanno arricchito innegabilmente questi operai i quali, a loro volta, hanno condiviso con la popolazione ospitante le proprie specificità etniche. L'esito è stato un arricchimento vicendevole tra due popoli di estrazione tanto diversa. Così, gli operai sardi, a un certo punto della loro attività lavorativa, si sono accorti di agire con due anime, quella nativa sarda, irrinunciabile e quella acquisita elvetica, apprezzatissima. Il consistente gruppo di emigrati provenienti dalla Sardegna e attivi alla Monteforno nel secondo dopoguerra, può raccontare una bella esperienza sociale e lavorativa di questo genere, alla fine della quale si è sentito arricchito professionalmente, culturalmente, socialmente. "Bachis Frau" è uno di essi. Dal romanzo - per chi avrà la pazienza di seguirlo - risulterà la trama di un giovane di estrazione contadina, cresciuto in un piccolo mondo isolato, formatosi ai valori concreti della terra, che con testardaggine e buona volontà si inserisce nel mondo alieno in cui è piovuto, le acciaierie della Monteforno, e che tuttavia riesce a conservare la propria identità sarda. Alla fine della propria attività lavorativa, tesaurizza, con la collaborazione del figlio "svizzero" André, l'esperienza, la professionalità, la mentalità acquisita, e si fa promotore di un progetto turistico a vantaggio del paese d'origine. "Bachis Frau emigrato" è quindi anche un progetto per il tempo futuro, una pagina scritta domani. È un canto all'identità, al lavoro, all'emigrazione. È l'esperienza positiva di cento, mille emigrati, che vivendo le stesse difficoltà e le stesse esperienze nell'emigrazione, non semplicemente le subiscono, ma riescono a piegarle ad aprire sentieri di cultura e di progresso sociale.

(V.S.)



L'autore, Vitale Scanu, di origine sarda, vive a Porlezza. In alto, il paesaggio di Bannari.

Il tempo delle "radici"

di VITALE SCANU

In una ombrosa conca ai piedi del monte Arci si distende pigramente una manciata di case a fare un villaggio di nome Bannari, che oggi si fa chiamare Villa Verde. Accucciata una vicino all'altra, sembrano da lontano un gregge immobile di pecore che merriggiano sotto una grande quercia, mentre intorno tremola l'aria rovente della controra. Un paesino fatto di

niente, sospeso immobile tra un azzurro Giotto e le ombre degli ulivi, delle querce, e dei freschi pioppi. Oggi sono casette linde e solate, ma un tempo, fino a metà del secolo scorso, erano poveri abituri o tutt'al più dimore appena dignitose, dalle quali arrivava in continuazione lo snacchere dei telai casalinghi, da cui nascevano come per incanto straordinari tappeti e regali corredi per le spose. Una maestria ereditata dagli antichi avi, che perfino ha fatto fiorire la leggenda di un telaio d'oro nascosto e custodito da un'arcigna coga in qualche misterioso penetrale là sulla montagna.

A Bannari, allora frazione di Usellus nel cuore profondo della Marmilla, arriva solo una stradina polverosa proveniente da Ales. Per trovare quel villaggio bisogna andarci di proposito, nascosto com'è in fondo in fondo alla valle. Traversato il confinante paesello di Pau, a Bannari la strada fa capolinea terminando contro una monumentale siepe di opunzia.

Bannari è verosimilmente la propagine a valle di un preistorico nucleo abitativo pedemontano del monte Arci, già abitato da millenni immemorabili, dai tempi dell'ossidiana nuragica. I tanti nuraghi diffusi sul territo-

rio, muti custodi di un passato pieno di misteri, ne sono la testimonianza. Una terra soliva e pastorale, capace di farsi amare e desiderare come una persona cara, su cui le stagioni trascorrono paciose e indifferenti, nel loro eterno avvicinarsi.

Quell'anno, preidi Ghiài (prete Ghianni) aveva chiamato a predicare un ferroso padre di San Francesco per la quaresima, che doveva essere quella

dei sei anni di Bachis. Mamma Catalia, ai sermoni del pomeriggio per il gruppetto delle donne di Azione cattolica, se lo rimorchiava sempre appresso. Un giorno, a metà predica, che il padre cappuccino tutto ardoroso gesticolava e tuonava dal pulpito come un profeta biblico contro i mali dell'umanità, il cordone del saio gli saltò fuori dalla balausta e Bachis che già lo osservava preoccupato, si strinse ancora di più alla mamma: «Mamma, s'est iscappiu!» (mamma, s'è slegato). Catalia dovette uscirsene in fretta sul sagrato trascinandosi dietro il ragazzino, per non fare brutta figura. Quando si trovò fuori scoppiò in una risata senza ritegno.

Bachis è diventato un robusto ragaz-zotto, contadino cervello fino. Ha una bella cricca di amici, con i quali, tolte le ore che va a lavorare nei campi, divide il tempo delle scorribande e dei giochi. Quando i ragazzi di Pau hanno il coraggio di sconfinare, li ricacciano a sassate. E lo stesso avviene quando i nostri si affacciano incautamente nel dominio di quelli di Pau. Con alcuni compagni ha scoperto i fuochi artificiali a poco prezzo: le pasticche di clorato di potassio, mescolate con lo zolfo, sminuz-zate e sfregate con forza dai piedi tra due piccoli sassi piatti, danno un botto della miseria. Così, presa una o due pasticche - non di più, perché il colpo sarebbe troppo violento - le sbriciola sasso contro sasso, poi le mescola con lo zolfo. Fa un mucchietto con questa polverina e sopra ci mette un sassolino piatto, sul quale pigia un tacco della scarpa. Con l'altro tacco gli dà contro un colpo secco in modo che sfregni violentemente la mistura di clorato e zolfo. L'attrito provoca un forte scoppio, che alle volte tramortisce il calcagno poggiato sulla polverina. Il farmacista di Ales, dove i nostri si riforniscono delle pastiglie, si chiede che diavolo ne facciano i ragazzi di Bannari di tanto clorato di potassio. E i ragazzi rispondono che a scuola è un vero disastro, perché gira come un'epidemia di mal di gola.

1ª puntata. Continua.



Un tipico telaio.



Una casa caratteristica della Sardegna.



FINTER BANK ZÜRICH

CHIASSO

Telefono: +41 (0)91 695 24 24
Telefax: +41 (0)91 695 24 44
E-mail: ch@finter.ch

LUGANO

Telefono: +41 (0)91 910 21 21
Telefax: +41 (0)91 910 21 41
E-mail: lu@finter.ch

ZURIGO

Telefono: +41 (0)44 289 55 00
Telefax: +41 (0)44 289 56 00
E-mail: zh@finter.ch

NASSAU

Telefono: +1 (242) 356 64 51
Telefax: +1 (242) 356 58 18
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA